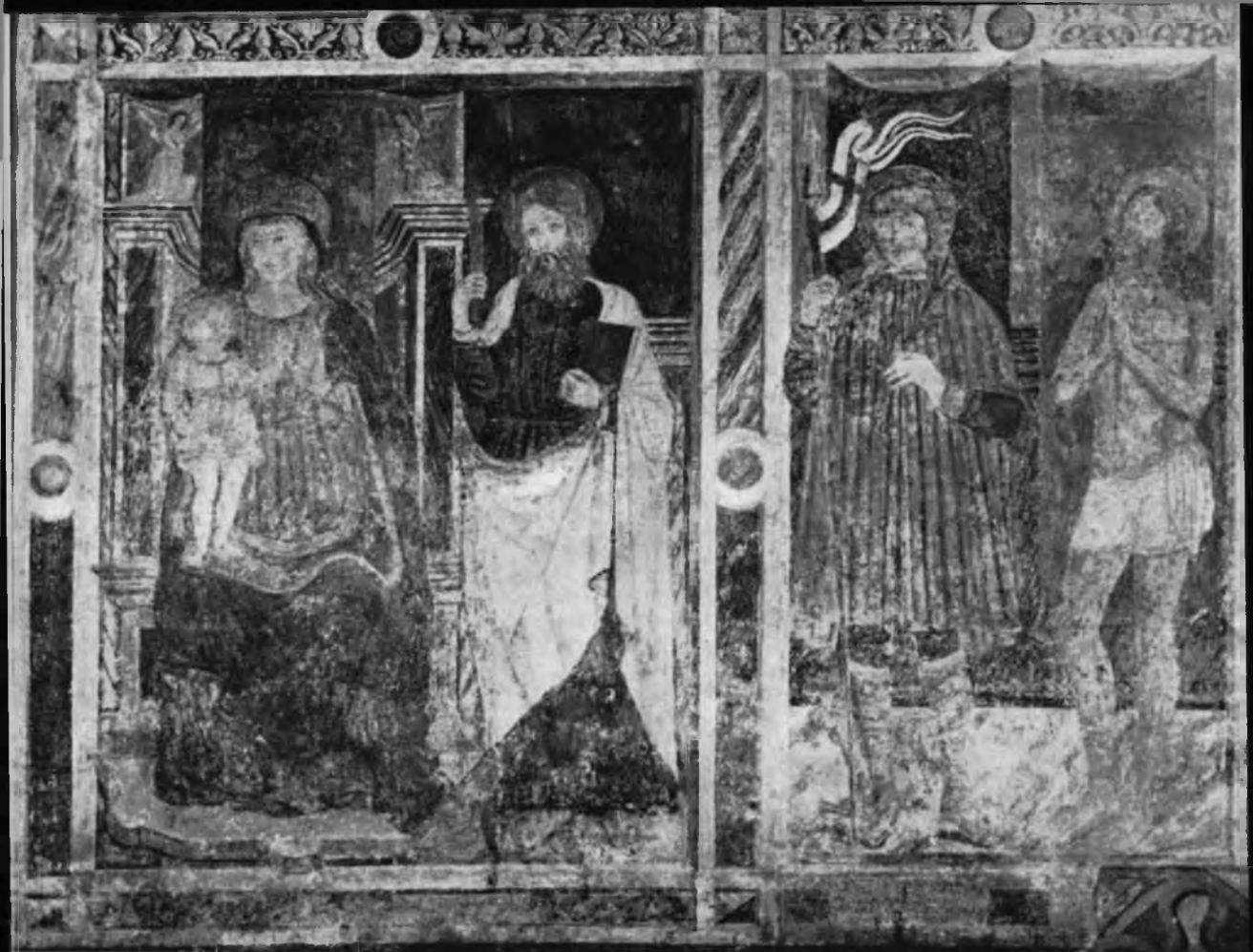
PIETRO DA VICENZA
E IL MONTAGNISMO IN FRIULI

Molti anni orsono tracciavo il primo profilo di un pittore vicentino operante in Friuli, Pietro da Vicenza, ricordato da documenti a S. Vito al Tagliamento già nel 1492, autore di una *Pala* in S. Zenone ad Aviano firmata e datata 1514, morto a Mantova nel 1527 (1).

Presento qui il vecchio studio, sfrondandolo di pochissimo, e aggiungendo un importante affresco della serravallese chiesa di S. Andrea, necessario a precisare la personalità artistica del pittore, che oggi come allora maggiormente mi interessa rispetto a quella anagrafica: la quale ultima altri hanno nel frattempo sufficientemente chiarito, recuperando il cognome di Fadello presente in una *Pala* di S. Giovanni Ilarione che, una volta individuate le tappe dell'artista, era facile assegnargli (2).

L'attività di Pietro da Vicenza costituisce un capitolo importante e inesplorato di pittura friulana della seconda metà del XV secolo: il montagnismo e la via della sua venuta. La conoscenza dell'arte del Montagna, marginale ma avvertibile in Gianfrancesco da Tolmezzo nell'ultimo decennio del Quattrocento, assume invece per la prima pittura di G. A. Pordenone un'importanza affatto trascurabile. Il precoce montagnismo dichiarato dal *Trittico* di Valeriano del 1506 non trovava, a quella data, spiegazione e giusto tramite nella famiglia dei Fogolino quale collegamento tra Vicenza e S. Vito al Tagliamento; sicché era giocoforza al Fiocco prospettare l'ipotesi di un viaggio del Fogolino in Friuli anteriore al 1521 (3). Presenza che non si poteva arretrare di troppo, poniamo avanti il 1500; come giustificare allora in modo convincente la sottile vena montagnesca presente in Gianfrancesco a Forni di Sopra e in quella *Pala* a Castel d'Aviano (*fig. 1*), che s'è voluta di Antonio di

1. - Gianfrancesco da Tolmezzo (?), Madonna col Figlio in trono fra Santi e Sante. Castel d'Aviano, chiesa di S. Giuliana. *(Foto Antonini-Gabelli)*

2. - Pietro da Vicenza, Madonna col Figlio e S. Bartolomeo, Santi Floriano e Giovanni Battista. Basedo di Chions, chiesa di S. Bartolomeo. *(Foto Ciol)*

Firenze, ma sembra invece opera tarda del Tolmezzino (4)?

La risposta può venire dall'operosità di Pietro sullo scorcio del secolo in Friuli, sospettabile in un gruppo di affreschi a Basedo e accertabile in altro gruppo a Valvasone.

Accenniamo subito alle opere di Basedo, paese poco discosto da S. Vito, perché potrebbero riferirsi al primo momento friulano dell'artista e costituire una traccia importante e chiarificatrice della sua attività.

Nella chiesa di S. Bartolomeo, che esisteva prima del 1447 (5), gli affreschi votivi che corrono lungo tutta la parete destra raffigurano una *Madonna in trono col Figlio e S. Bartolomeo,* datata 1492 (6); *S. Floriano e S. Giovanni Battista,* datati 1500 (7); la *Trinità* (sopra la porta laterale), *S. Leonardo, S. Apollonia, S. Giovanni Battista, S. Antonio abate, un Santo vescovo* (8), *S. Sebastiano;* sulla parete dell'arcosanto a destra la *Madonna della Misericordia* incoronata da angeli (9), a sinistra la *Madonna in trono col Figlio e S. Giuseppe* (10).

I lavori riferibili a Pietro da Vicenza appartengono a due distinti

periodi: al primo, sulla scorta della data apposta sotto la *Madonna con S. Bartolomeo (fig. 2)*, va riferita anche l'altra *Madonna* sulla parete dell'arcosanto, appena di poco posteriore *(fig. 3)*; al secondo i *Santi*

3. - Pietro da Vicenza, Madonna col Figlio e S. Bartolomeo. Basedo di Chions, chiesa di S. Bartolomeo. *(Foto Ciol)*

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA "G. I. ASCOLI" UDINE - VIA MANIN, 18 - TEL. 22598

Floriano e Battista datati 1500, la *Trinità (fig. 4)*, e i *Santi Leonardo, Apollonia, Battista e Antonio abate (figg. 5, 6 e 7)*.

Soffermiamoci un momento sugli affreschi del primo gruppo: i caratteri tipologici delle figure, la qualità del colore e la morbidezza della grafia, l'iconografia nel complesso affatto provinciale delle due Madonne, dichiarano, a chi le consideri eseguite intorno al 1492, un episodio non comune nella contemporanea pittura friulana.

6. - Pietro da Vicenza, Santi Leonardo e Apollonia (particolare della figura precedente). Basedo di Chions, chiesa di S. Bartolomeo. *(Foto Ciol)*

7. - Pietro da Vicenza, Santi Giovanni Battista e Antonio abate particolare della fig. 5). Basedo di Chions, chiesa di S. Bartolomeo. *(Foto Ciol)*

Un documento riportato dallo Joppi informa che nel 1492 abitava a S. Vito al Tagliamento Pietro da Vicenza, pittore. È verosimile che Pietro vi si fosse recato dalla natìa Vicenza non molto prima: nel 1492

la sua età è di venticinque anni circa, perché risulta morire sessantenne a Mantova nel 1527 (11).

La sua prima educazione pittorica, come provano le opere meno certe di Basedo e quelle certe di Valvasone, si svolge a Vicenza negli anni dal 1480 al '90: il che vuol dire, a quel tempo, nell'ambito e forse nella bottega del Montagna, nel suo momento più alto; e del primo Cima. Quest'ultimo infatti, nelle opere che restano a testimoniare i suoi inizi artistici, rivela una attività vicentina: la *Madonna* del 1489 ora al museo di Vicenza e la *Madonna di Olera* forse del 1488. Il Montagna aveva già dipinto la *Pala di S. Bartolomeo* e l'antonelliana *Madonna coi Santi Sebastiano e Rocco*. Quest'ultima paletta, d'impianto monumentale nonostante il ridotto formato, col dolce volto della Madre e l'aggraziato atteggiarsi del Bimbo benedicente, ispira ad evidenza la *Madonna con S. Bartolomeo* di Basedo: il volto del Santo ricorda quasi alla lettera l'altro, vivo di sofferenza e altamente espressivo dell'opera di Bergamo.

Nell'altro affresco di *Madonna col Bimbo* disteso sulle ginocchia, di poco posteriore e con qualche accento in più di parlata friulana desunta dal Bellunello *(fig. 3)*, la corona e le velocissime prospettive laterali dell'impianto architettonico inducono appena il ricordo della *Madonna* datata 1492; la nobiltà pensosa del volto in leggero trequarti e d'un ovale perfetto, la tornitura del collo, la solennità dell'insieme preludono alla pordenoniana *Madonna Douglas*, giustamente assegnata dal Fiocco al Pordenone: poiché la datazione verso il 1508 di quest'ultima non convinceva, avevo avvicinato l'opera a questa *Madonna*, con qualche ragione, dunque, se la data riapparsa indica l'anno 1500.

Dopo le *Madonne* di Basedo lo stile di Pietro risente di suggestioni nuove, friulane, provocate dal contatto con le opere del Bellunello e di Gianfrancesco da Tolmezzo: il chiaroscuro si abbrevia, la linea acquista maggior energia. La tavoletta con il *Cristo alla colonna* del Museo Correr *(fig. 8)*, che non oltrepassa il secolo, mostra questo arricchimento di linguaggio: la patetica acuta e senza forzature del volto, il tono spento e bruno del carnato dentro al contorno sforbiciato, la polita tornitura del corpo, l'attonita e intensa espressione dello sguardo ricordano, in più, la mimica eloquente ma contenutissima del Cima.

8. - Pietro da Vicenza, Cristo alla colonna. Venezia, Museo Correr. *(Foto Toso)*

Segue di poco il secondo gruppo di opere a Basedo, dove Pietro completa la superficie vuota della parete destra della chiesa, affrescandovi la *Trinità*, i *Santi Floriano e Giovanni Battista*, datati 1500, i *Santi Leonardo, Apollonia, Giovanni Battista e Antonio abate (figg. 2, 4, 5, 6 e 7)*. Le figure, molto deteriorate nel colore, lasciano ancora intravvedere nel manto latteo del *S. Leonardo*, nel delicato roseo volto della *S. Apollonia*, nella fine candida barba del *S. Antonio* una sensibilità viva per l'accordo dei toni e una non comune capacità di dare ai volti espressioni di avvincente bellezza.

L'intensa comunicativa dello sguardo del *S. Antonio* o del *Battista* che s'avvicina al *Cristo* della tavoletta Correr, si ritrova nelle sognanti espressioni del *Trittico* di Valeriano, e negli affreschi del Duomo di Pordenone, dipinti nei primi anni del Cinquecento dal giovane Pordenone: il quale trasse da Pietro quel leggero alito montagnesco così felicemente assimilato e risolto in schietta, personalissima pittura.

Gli affreschi di Basedo consentirebbero perciò di conoscere lo stile di Pietro al momento dell'incontro con Gianfrancesco da Tolmezzo, che sullo scorcio del secolo era attivo nel basso Friuli: a Castel d'Aviano e a Prata. L'incontro aprì la via alla collaborazione, la cui prova ci viene offerta da un documento del 3 luglio 1499, riportato dallo Joppi (12), del quale trascriviamo una parte: « Maestro Zuan Francesco de Tulmezo e mi Piero de Vicenza depentori sono remasti in acordo cum la comunità et conseglio de Cordenons, da depenzer la chapella granda dela Giesia de madona sancta Maria, In la qual se debeno depenzer tute le istorie de la madona comenzando de la natività per fin a la asumptione; et doi capelle de le contigue: zoè in la capella de sancto Martin la istoria de sancto Martino et in la capella de sancto Felice la istoria de sancto Felice e ne li cieli de le soprascripte capelle li evangelisti et li quatro doctori et uno sancto Stefano in loco li pararà più conveniente. ». Sfortunatamente queste pitture sono andate perdute ma ci rimane il ciclo compiuto l'anno seguente, da Gianfrancesco e aiuti, per la chiesa di S. Floriano a Forni di Sopra.

Che questi affreschi dichiarassero la presenza di più d'una mano già se ne accorse il Fiocco che accertò l'intervento di Pietro Fuluto e sospettò quello del giovane Pordenone (13).

Mi sembra tuttavia che, oltre alla presenza dei giovani Pordenone e Fuluto, maggiormente si riveli quella di Pietro da Vicenza al quale Gianfrancesco, ormai sulla cinquantina, propose certo una forma di associazione assicurando, con il suo prestigio d'artista conosciuto e stimato, buone possibilità di lavoro. L'intervento di Pietro, sensibile nei *Dottori* sulla volta *(fig. 9)*, appare totale nei *Santi Nicolò e Gottardo, Francesco e Bernardino* dell'abside *(figg. 10 e 11)* e nei *Santi Osvaldo, Lorenzo e Antonio* della lunetta destra (14) *(fig. 12)*.

Queste figure, colorite nel modo corposo e costruttivo che ritroveremo a Valvasone, si distinguono nettamente dagli *Apostoli* di Gianfrancesco allineati nella zona inferiore: in essi non appare l'ombra portata, presente invece in tutte le figure del vicentino, né il colore ha quella morbidezza ed equilibrio d'accordi, notevolissimi ad esempio nel *S. An-*

9. - Gianfrancesco da Tolmezzo e Pietro da Vicenza, Dottori della Chiesa. Forni di Sopra, chiesa di S. Floriano. *(Foto Ciol)*

10. - Pietro da Vicenza, Santi Nicolò e Gottardo. Forni di Sopra, chiesa di S. Floriano. *(Foto Ciol)*

11. - Pietro da Vicenza, Santi Francesco e Bernardino. Forni di Sopra, chiesa di S. Floriano. *(Foto Ciol)*

12. - Pietro da Vicenza, Santi Osvaldo, Lorenzo e Antonio abate. Forni di Sopra, chiesa di S. Floriano. *(Foto Ciol)*

tonio abate della lunetta destra il quale è sicuramente collegabile all'altro di Basedo.

Da queste premesse si giunge agli affreschi in S. Pietro a Valvasone, firmati (15), collocabili nel primo lustro del Cinquecento: opere che denunciano un nuovo contatto di Pietro con il Montagna e palesemente postulano la conoscenza della *Madonna con le Sante Monica e Maddalena.* Quattro coppie di Santi fiancheggiano la *Trinità,* disposte sotto a un ampio loggiato aperto sul fondo a partito da binati di colonne marmoree *(figg. 13, 14 e 15).* È interessante notare come l'incorniciatura

13. - Pietro da Vicenza, Trinità e Santi Pantaleone e Biagio, Giovanni Battista e Lucia, Caterina e Apollonia, Gottardo e Antonio abate. Valvasone, chiesa di S. Pietro. *(Foto Antonini-Gabelli)*

15. - Pietro da Vicenza, Santi Gottardo e Antonio abate (particolare della fig. 12). Valvasone, chiesa di S. Pietro. *(Foto Ciol)*

14. - Pietro da Vicenza, Santi Pantaleone e Biagio (particolare della fig. 12). Valvasone, chiesa di S. Pietro.

16. - Pietro da Vicenza, Sante Caterina e Apollonia (particolare della fig. 12). Valvasone, chiesa di S. Pietro. *(Foto Ciol)*

17. - Pietro da Vicenza, S. Cristoforo e S. Girolamo. Valvasone, chiesa di S. Pietro.
(Foto Antonini-Gabelli)

esterna della composizione organicamente continui la struttura architettonica che in essa è finta: questo dispositivo, che permette di dare un carattere unitario alla sfilata di Santi — eliminando la frammentarietà dei polittici — e che troviamo adottato anche da Domenico da Tolmezzo (paletta del Museo udinese), dal Bellunello (*S. Vincenzo Ferreri* a S. Vito) e dal cadorino Antonio Rosso, risale all'invenzione del Mantegna nella *Pala* di S. Zeno.

Le opere di Pietro a Valvasone rispecchiano quella luminosità aperta e particolarissima della montagnesca *Madonna tra le Sante Monica e Maddalena,* vagheggiata, lungo la via di ritorno, anche su opere del Cima: quelle campiture dove il colore, un poco arso ma sempre tenero, si stende con chiarezza glittica e lievemente caleidoscopica.

Prova evidente della conoscenza diretta dell'opera del Montagna è offerta dalla *S. Apollonia* di Pietro *(fig. 16)* che si rifà, nell'identica impostazione e nel volto alla *S. Maddalena;* traendo spunto poi dalla *S. Monica* per la mano destra che solleva il manto e per il panneggio di questo nella parte inferiore. La nobile staticità delle figure, di modulo un poco più piccolo del naturale, richiamano ancora l'altissimo prototipo del Montagna. Gli sfondi sopra le balaustrate marmoree che limitano all'interno il finto loggiato non sono chiusi come sempre nel maturo Gianfrancesco, ma s'aprono all'invadente chiarità del cielo celeste e venato di bianco. La gamma coloristica si scala su tonalità smorzate ma decise: i violetti degli elementi architettonici; le doppie colonne grigie e verdi a venature nere (come quella della tavoletta Correr), il granata dal pieno risalto sul manto dell'Eterno Padre e il grigio ferro su quello del S. Antonio abate, i rossobruni concorrono ad orchestrarsi con equilibrio.

I rimanenti affreschi della chiesa di S. Pietro a Valvasone e cioè i *Santi Cristoforo e Girolamo (fig. 17)* sulla parete sinistra e la *Madonna*

18. - Pietro da Vicenza, Madonna col Figlio in trono tra i Santi Sebastiano e Rocco e i Santi Leonardo e Giobbe. Valvasone, chiesa di S. Pietro. *(Foto Antonini-Gabelli)*

in trono tra i Santi Sebastiano e Rocco e i *Santi Leonardo e Giobbe (fig. 18)* precedono di non molto la *Pala* della chiesa inferiore di S. Giovanni Ilarione presso Vicenza, datata 1511 e firmata « Piero de Fadelo adepento », dove è raffigurata alta sul trono la *Vergine col Bimbo tra i Santi Sebastiano e Bernardino, Rocco e Antonio abate (fig. 19)*. L'opera, per la quale è inutile insistere sugli stretti riferimenti iconografici e stilistici con gli affreschi di Valvasone e la *Pala* di Aviano del 1514, conferma piuttosto una prima visita di Pietro a Verona, dove un documento lo ricorda presente il 3 luglio 1515 con la moglie e due figli (16).

La conoscenza *de visu* del recente ciclo del Montagna nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso e del *Polittico* ora smembrato, si riflette oltre che nell'attenzione quasi ritrattistica subito echeggiata nei volti dei Santi

19. - Pietro da Vicenza, Vergine col Bimbo tra i Santi Sebastiano e Bernardino, Antonio abate e Rocco. S. Giovanni Ilarione, chiesa inferiore. *(Foto Antonini-Gabelli)*

20. - Pietro da Vicenza, S. Giobbe tra i Santi Antonio e Rocco. Vittorio Veneto, chiesa di S. Andrea del Bigonzo. *(Foto Antonini-Gabelli)*

della *Pala di S. Giovanni Ilarione* e nel loro imposto a più largo respiro, nell'importante affresco di S. Andrea del Bigonzo *(fig. 20),* dipinto da Pietro tra il 1511 e 1514, durante il rientro in Friuli. Vi è raffigurato, frontale e a mani giunte, un maestoso S. Giobbe dalle carni rosate e gaiette per le innumeri piaghe, lievemente ombreggiate a tratteggio fitto

21. - Pietro da Vicenza, Madonna col Figlio in trono tra i Santi Rocco e Nicolò, Antonio abate e Sebastiano. Aviano, chiesa di S. Zenone. *(Foto Pascotto)*

e diagonale dove risalta, verdissima, la fronda al perizoma: lo fiancheggiano un S. Antonio con la barba folta e nivea sulle vestimenta brune e lampone e un S. Rocco dal volto severo che sembra aver meditato dentro alla chiesa dei Santi Celso e Nazaro, col tipico stivale risvoltato e i verdi anilina e i violacei cari a Pietro. Dietro alle figure, si allarga un paese bellissimo, motivo colto sul vero, affascinante ancor oggi: dalle prealpi azzurrine scende quieto, a larghe anse il Piave fino a lambire, in primo piano, una sponda cosparsa di pietruzze tondeggianti e ciuffetti d'erbe che allungano l'ombra meridiana.

La incorniciatura resa imponente dal finto aggetto di due colonne riccamente decorate inquadra la scena che un classico porticato estende in profondità, con quel rocco di colonna (ricordo d'Antonello?) quasi indice all'occhio del paesaggio montano.

La centralità del S. Giobbe davanti al pilastro dove si scaricano i semicerchi delle archeggiature, è punteggiata lungo l'asse verticale dall'aureola, dall'oculo e dai tondi marmorei sulle modanature: un analogo impianto spaziale, misurato e magniloquente, ritroviamo in opere del Montagna quali il *S. Pietro* della collezione Papafava a Padova e soprattutto nel *S. Biagio ai tormenti* nel ciclo veronese, noto, come penso, a Pietro da Vicenza (17).

La ricordata *Pala* di Aviano *(fig. 21)*, del 1514, è l'ultima opera che conosciamo del vicentino e una nuova conferma della sua fedeltà ai modi del Montagna. La composizione si rifà evidentemente ad opere come la *Pala di S. Bartolomeo* del Museo di Vicenza o quelle in Santa Corona e in S. Michele (ora a Brera) nell'impianto prospettico dove le linee, dal punto di fuga posto al centro del quadro, si dipartono veloci divergendo verso il riguardante; nell'adozione dell'alto seggio marmoreo di tipo montagnesco maturo, stagliato contro il fondo del cielo.

L'intonazione è a tinte prevalentemente smorzate ma non opache, quasi uscite da un bagno di brunitura, ed è molto vicina ai modi del primo Cima: il grigio dei gradini, il bruno dei carnati e del curvo soffitto a cassettoni, l'azzurro del manto della Vergine e quello più cupo del cielo sono ravvivati qua e là dall'oro delle aureole, dei ricami sulla mitria del Santo vescovo, delle borchie sui cassettoni.

Così quest'opera di Pietro ormai prossimo alla cinquantina chiude coerentemente e onestamente la serie delle sue opere note e ribadisce l'indirizzo di cultura scelto fin dalla giovinezza e portato avanti con dignità, senza arditi voli e senza brusche cadute. Non sappiamo se negli ultimi anni Pietro da Vicenza continuasse la sua attività a Verona, dove lo troviamo l'anno dopo, o a Mantova dove muore nel 1527; sarà in ogni caso più facile, ora che in qualche modo è tratteggiato il profilo di questo pittore, scoprire, se ci sono, le ultime testimonianze artistiche (18).

ITALO FURLAN

N O T E

(1) I. FURLAN, *Problemi d'arte friulana,* in Tesi di laurea, Università di Padova, 1955-56. Cap. V, Pietro da Vicenza e il montagnismo in Friuli.

(2) L. PUPPI, *Pietro da Vicenza,* in « Vita vicentina », 1958, nn. 9-10-11.

(3) G. FIOCCO, *Giovanni Antonio Pordenone,* Venezia, 1941, pp. 25-26 e p. 34 nota 5.

(4) A. FORNIZ, *Breve contributo allo studio della pittura rinascimentale in Friuli,* nel « Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici », Udine, 1965, n. 4. estratto, p. 12 e segg.
Sappiamo da documenti che Gianfrancesco aveva eseguito un gonfalone per la chiesa di Pignano stimato nel 1502, due ancone dipinte per un certo ser Daniele di Fontebono al quale, in Udine, chiede il pagamento nel 1508; che s'impegna a Gemona, nel 1510, a dipingere una pala per la Fraternita di S. Leonardo.

(5) E. DEGANI, *La diocesi di Concordia,* Udine, 1924, p. 361.

(6) Sotto l'affresco corre la scritta: QUESTE FEGURE AFATO FAR LA GIESIA 1492 ADI V DE SETEMBRE.

(7) Sotto il S. Floriano si distinguono le parole: QUESTO SANCTO FLORIANO A FATO FAR DOMENI DE DANIEL DELLA MAURA... MCCCCC ADI XVI DE SETEMBRE.
Il resto dell'iscrizione che continuava sotto la figura del Battista è perduto per l'apertura di una nicchietta nel muro; le iscrizioni sotto gli altri santi sono parzialmente leggibili ma non vi si distinguono date.

(8) Questa figura presenta caratteri tipici del Bellunello. Il vicino S. Sebastiano, datato 1515, di mediocre qualità appartiene al pittore che ha affrescato sulla parete opposta una S. Lucia. Queste opere di livello artigianale si collegano ad altre esistenti nella parrocchiale di Villotta, quasi tutti affreschi votivi, datati dal primo al secondo decennio del Cinquecento e oscillanti tra la maniera del Bellunello e quella di Pietro da Vicenza a Basedo. Potrebbero appartenere agli scolari del Bellunello ricordati dai documenti ma dei quali non si conoscono opere certe: Giorgio di Antonio del beccaio di Belluno, abitante a S. Vito (documenti dal 1492 al 1506) e Giorgio di Francesco calzolaio da Pordenone che dipinse nel 1493 un'ancona per S. Bartolomeo di Goricizza.

(9) Deriva come iconografia dalla bellunelliana *Madonna della Misericordia* esistente nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Prodolone; presenta i caratteri della pittura di Pietro da S. Vito verso il 1500 e probabilmente fu da lui dipinta assieme all'analoga *Incoronazione di Maria* e al *S. Cristoforo* esistenti all'esterno sopra e a fianco dell'ingresso laterale della stessa chiesa di Basedo.

(10) Il S. Giuseppe sembra inserzione seriore come facilmente si desume dalla stesura delle malte. Tutto l'affresco, per l'orientamento a nord della parete, è guasto dall'umidità che in parte ha fatto cadere il colore originario.

(11) C. D'ARCO, *Delle arti e degli artefici di Mantova,* Benvenuti 1859 V. I, p. 48 « 6 Decembre 1527 Magistro Pedro da Vicenza depentor morto de fevera in cont. Liopardo de età anni 60 ». Dal Necrologio di Mantova. ..
M. GUALANDI, *Memorie originali italiane riguardanti le Belle Arti,* Bologna, 1840 . . . Serie III, 1842, p. 26.

(12) V. JOPPI, *Contributo I,* Venezia, 1887, p. 77.

(13) G. FIOCCO, *Piccoli Maestri,* III: Pietro Fuluto in « Bollettino d'Arte », 1925, pp. 389-401.
La presenza del Fuluto non mi sembra sicura nel ciclo di Forni di Sopra.

(14) I. FURLAN, *Precocità artistica di G. A. Pordenone,* ne « Il Noncello » n. 9, 1957, p. 67 e p. 75 (nota 6).

(15) Sullo zoccolo del trono dove siede l'Eterno Padre si legge il monogramma PVP che va interpretato Petrus Vicentinus pinxit. Il dipinto su tavola del Museo Correr col *Cristo alla colonna* reca infatti su di un cartiglio la firma sciolta per esteso: Petrus Vicentinus pincsit. Non si capisce come il Marini non abbia vista o non abbia voluto leggere il monogramma degli affreschi di Valvasone preferendo tormentare il profilo di Pietro da S. Vito con l'attribuirglieli a forza e senza ragione. R. MARINI, *La Scuola di Tolmezzo,* Padova, 1942, pp. 72-73. Vedi invece: G. B. CAVALCASELLE, *Vita e opere dei pittori friulani dai primi tempi sino al sec. XVI*, 1876, ms. n. 2563 della Bibl. Com. di Udine, parte II, p. 32, n. 291.

(16) H. ZIMERMAN, *Urkunden und Regesten aus dem K. U. K. Haus-, Hof- und Staats-Archiv in Wien,* Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen der alterhöchsten Kaiserhauses, 1883, II teil, p. LXIII, n. 370.

(17) L. PUPPI, *Bartolomeo Montagna,* Venezia, 1962, p. 62.

(18) Il Puppi (*Pietro da Vicenza,* op. cit.) attribuisce al pittore vicentino una *Natività* esistente nel Palazzo Ducale a Mantova e una tavola con *Madonna e Santi* del Museo Correr, dubitativamente.

ELENCO DELLE OPERE

AVIANO, chiesa di S. Zenone: Pala raffigurante la
Madonna col Figlio tra i Santi Sebastiano e Francesco, Rocco e Zenone (?)
Firmata e datata 1514.
Olio su tela (cm 267 x 142)

BASEDO, chiesa di S. Bartolomeo: Affreschi:
Madonna col Figlio e S. Bartolomeo datata 1492
Madonna col Figlio sulla parete dell'arcosanto
Santi Floriano e Giovanni Battista, datati 1500, sulla parete destra
SS. Trinità, sopra la porta laterale,
Santi Leonardo, Giovanni Battista, Apollonia, Antonio abate, Leonardo, Giobbe sulla parete destra

FORNI DI SOPRA, chiesa di S. Floriano: Affreschi:
Dottori della Chiesa sulla volta (con Gianfrancesco da Tolmezzo)
Santi Nicolò e Gottardo, Bernardino e Francesco sulla parete dell'abside
Santi Osvaldo, Lorenzo e Antonio sulla lunetta destra del presbiterio

S. GIOVANNI ILARIONE, chiesa inferiore: Pala su altare laterale
Vergine col Bimbo tra i Santi Sebastiano e Bernardino, Antonio abate e Rocco.
Firmata e datata 1511.
Tempera su tela.

VALVASONE, chiesa di S. Pietro: Affreschi
Trinità tra i Santi Gottardo e Antonio, Caterina e Apollonia, Giovanni Battista e Lucia, Pantaleone e Biagio, sulla parete sinistra, firmata
Madonna col Figlio in trono tra i Santi Sebastiano e Rocco, Leonardo e Giobbe, sulla parete destra

VENEZIA, Museo Correr: Tavola n. 222 con
Cristo alla colonna, (cm 43 x 21), firmata

VITTORIO VENETO, chiesa di S. Andrea del Bigonzo: Affreschi
S. Giobbe tra i Santi Antonio e Rocco.

OPERE INCERTE O PERDUTE

MANTOVA, Palazzo Ducale: Tavola n. 63 (cm. 73 x 57) con la
Natività

VALVASONE, chiesa di S. Pietro
Madonna della Misericordia incoronata da angeli, tra i Santi Girolamo e Lucia. (Ricordata dal Cavalcaselle nel ms. su *Le vite e opere dei pittori friulani* della Biblioteca di Udine)· Venduta.

VENEZIA, Museo Correr: Tavola n. 492 (cm. 75 x 55,5) con la
Madonna e Figlio tra i Santi Giovanni e Maddalena

REGESTI

1467, Nascita di Pietro Fadello, probabilmente a Vicenza. Risulta infatti morire sessantenne a Mantova nel 1527.

1492, Data della *Madonna col Figlio e S. Bartolomeo* di Basedo.

1492, Pietro da Vicenza è ricordato come residente a S. Vito al Tagliamento (V. JOPPI, *Contributo quarto*, Venezia, 1894, XII, p. 46).

1499, adì 3 luio, presenti misser pre Fortunat et mi pre Gregorio chura, ser Zuan lunardo polet gastaldo, messer Antonio Quagliato et Liberale chuma testimonii a questo chiamati et pregati et de li presenti.
Maestro Zuan Francesco de Tulmezo et mi Piero de Vicenza depentori sono remasti in acordo cum la comunità et conseglio de Cordenons, da depenzer la chapella granda dela Giesia de madona sancta Maria; In la qual se debeno depenzer tute le istorie de la madona comenzando de la natività per fin a la asumptione; et doi capelle de le contigue; zoè in la capella de sancto Martin la istoria de sancto Martino et in la capella de sancto Felice la istoria de sancto Felice et ne li cieli de le soprascripte capelle li evangelisti et li quatro doctori et uno sancto Stefano in loco li pararà più conveniente. Le qual depenture et capelle dicti maistri Francesco et Piero debeno depenzer a tute soe spese de colori boni et perfecti et figure bone competente et laudabile a iudicio de boni maistri, a sue etiam spese de pan et vin et altre cose excepto chel maltar et inbochar dovesse bisognare et de le armadure chel comun deba far: per presio de ducati 150. Zoe cento cinquanta da pagar in anni 3. zoe tre: et etiam con questa condition che completata la soprascripta opera sia stimada per boni depentori et maistri et se la sopracripta opera sia stimada per boni depentori et maistri et se la soprascripta opera sarà stimada mancho de cento e cinquanta ducati, li soprascripti maistri debia star in la stima e se sarà stimada più lo soprascripto vol donar lo soprapiù a la Giesia, et in questo acordo sia presenti .Vener de Fosat mariga mazor, Vener del Pup etiam mariga mazor, ser Marco Vinturin, Zuan Denel de Pizol, Flurit de Zanon, Anzolo de Rizardo, Nadal de Curtisane et compagni cum tuto lo conseglio et ser Vignut de Cumazo et Toni mulinar de Sclavons camerari de la ditta Giesia de sancta Maria et in volunta et consentimento de tutto lo populo de la villa et comunità de Cordenons. Insuper li suprascripti debeno dar una casa et lecto fornido a li soprascriti maistri per quanto starano a lavorar.
(V. JOPPI, *Contributo primo*, Venezia, 1887, p. 79).

1500, Data dei *Santi Floriano e Giovanni Battista* di Basedo

1505 c. Sulla base del trono della *Trinità tra coppie di Santi* nella chiesa di S. Pietro a Valvasone: P(etrus) V(icentinus) P(inxit).

1511, « Pietro de Fadelo adepento » sul cartiglio alla base del trono della pala nella chiesa inferiore di S. Giovanni Ilarione.

1514, « Piero da Vicenza ha depento » sul cartiglio alla base del trono della pala nella chiesa di S. Zenone ad Aviano.

1515, « Petrus Fadellus pictor cum uxore et duobus filiis in Verona scuta duo in mense, in anno 24. Datae in oppido nostro Lyntz ».
(H. ZIMERMAN, *Urkunden und Regesten ecc.*, 1883, p. LXIII, n. 370).